

**LO STORICO PAOLO PRODI**

«Lo fa per rendere meno rigida l'ortodossia della Chiesa»



**Le parole della discordia**

«Anche se vi arriverà una lettera della Congregazione per la dottrina della fede (un tempo Sant'Uffizio, ndr), affermando che avete detto questo o quello, non preoccupatevi. Spiegate quello che dovete spiegare, però andate avanti. Aprite porte, facendo qualcosa là dove la vita vi chiama. Preferisco una Chiesa che si sbaglia per fare qualcosa, che una Chiesa che si ammala per rimanere rinchiusa». Così Papa Francesco ha spronato i religiosi latinoamericani, in un'udienza privata coi vertici del Clar (Confederazione latinoamericana dei religiosi). Il numero uno del dicastero, monsignor Ludwig Muller (Ansa), non deve aver gradito le parole di Bergoglio. La Sala stampa vaticana non ha smentito i contenuti della conversazione emersi dal web.

ROMA

**Francesco vuole depotenziare la Congregazione per la dottrina della fede?**

«Più che altro è in atto un riequilibrio della Curia romana nel suo insieme».

**Ovvero?**

«Nei secoli si sono sviluppate tre funzioni del potere romano: la difesa dell'ortodossia, il ruolo di collegamento fra il Papa e le diocesi, il compito d'interfaccia con i centri politici ed economici della società temporale. Dopo anni di sovraesposizione del ruolo di guardiano della rivelazione, penso che Bergoglio intenda rimescolare un po' le carte».

Paolo Prodi (nella foto Ansa), docente emerito di storia moderna all'Alma mater studiorum di Bologna, conosce vizi e virtù del Vaticano. Li ha raccontati con precisione in decine di libri, non soltanto per addetti ai lavori. Interpellato sulla veridicità delle affermazioni di Bergoglio sull'ex Sant'Uffizio, il professore non ha dubbi, anche se invita a esaminare nel giusto contesto.

**Francesco vuole rilanciare il ruolo, un po' offuscato negli ultimi tempi, della Curia come tramite tra il Papa e gli episcopati nazionali?**

«Credo che non ci siano dubbi a riguardo. Non è un caso che sin dal primo momento Francesco abbia deciso di definirsi vescovo di Roma e non Papa, come a voler

valorizzare il ruolo delle singole diocesi».

**È a rischio anche la funzione del segretario di Stato?**

«Fino ad oggi la Chiesa ha vissuto questa carica come se si trattasse di una sorta di vice Papa. In questa veste, con un accentramento così forte di potere, non ha più senso. Anche la dizione stessa di segretario di Stato, in un mondo globalizzato e non più segnato semplicemente dagli Stati nazionali, va rivista».



**Ma qual è la prima riforma vera all'orizzonte per Bergoglio?**

«Il nodo resta lo Ior. Da sempre dei banchieri hanno gestito la raccolta delle decime e delle donazioni alla Chiesa. Per questo non credo che Bergoglio chiuderà l'istituto. Farà, invece, come a Buenos Aires».

**Là si sbarazzò delle partecipazioni di alcune banche.**

«Lo Ior diventerà una banca estera, non più del Vaticano».

**g. p.**

